

negargli temporaneamente l'obbedienza e di creare in sua vece un patriarca tedesco; doversi iniziare pratiche colla Polonia, Boemia e Ungheria per chiedere conto al papa avanti a un concilio.<sup>1</sup> Ancora più radicali sono le pretese che mise avanti in un suo scritto un rivoluzionario dell'alto Reno nel primo decennio del secolo XVI. Nel campo ecclesiastico qui esigesi nientemeno che la «secolarizzazione di tutto il patrimonio ecclesiastico in favore dello Stato»; il papa deve consegnare nelle mani dell'imperatore lo Stato ecclesiastico perchè esso fu alienato ingiustamente dall'Impero e deve sottostare completamente alla sorveglianza e alla autorità imperiale.<sup>2</sup>

L'irritazione che Massimiliano provò al sentire che Giulio II aveva firmato la pace con Venezia, gli fece venire l'idea di combattere sull'esempio dei Francesi il papa anche con armi spirituali.<sup>3</sup> In quel medesimo tempo, in cui Luigi XII convocava i suoi vescovi aulici (settembre 1510), Massimiliano mandò il suo segretario Spiegel con una copia della prammatica sanzione francese al dotto Giacomo Wimpheling. L'istruzione per lo Spiegel dice che l'imperatore era risoluto a prendere provvedimenti onde liberare la Germania dal giogo della curia e impedire che così vistose somme di denaro se ne andassero a Roma, delle quali poi il papa si serve a suo danno, cioè dell'imperatore. Il Wimpheling

<sup>1</sup> ULMANN, *Der Traum des Hans von Hermannsgrun in Forschungen zur deutschen Geschichte* XX, 69 s. Quivi a p. 78-92 è pubblicato il memoriale, che poi venne ripubblicato un'altra volta con data falsa e testo scorretto dal DÖLLINGER, *Beiträge* III, 91 s. Cfr. anche WERMINGHOFF, *Nationalkirchliche Bestrebungen* 117-120. GRAUERT nel suo interessante articolo: *Alte Prophezeiungen über Kaiser und Reich in Deutscher Hausschatz*, An. XVII, nr. 45, esprime l'opinione che l'opposizione di H. von Hermannsgrün fu forse occasionata da uno scritto del catalano Girolamo Paulus dell'anno 1492 contro il privilegio dei tedeschi di eleggere l'imperatore. Sarebbe molto più vantaggioso per l'impero e per la Chiesa, scrive questo curiale della corte di Alessandro VI, se non solamente dai Tedeschi, ma da tutti i principi cristiani venisse innalzata alla direzione dell'impero la persona, alla quale gli altri dovessero obbedienza e che sarebbe poi potente abbastanza da soggiogare i popoli barbari e pagani. Specialmente poi all'Italia occorrerebbe un potente sovrano temporale, essendo il paese diviso da tiranni e fazioni ed esposto ai più gravi pericoli. Il 1492 presso GRAUERT va corretto in 1493, perchè la prima edizione della *Practica Cancellariae Apost. composita per HIER. PAULUM Cattelanum* uscì a Roma nel 1493 (vedi HAIN II, 148); il passo citato è qui a p. 31.

<sup>2</sup> Cfr. HAUPT, *Ein oberrheinischer Revolutionär aus d. Zeitalter Maximilians I.* nell'8° fasc. di suppl. alla *Westdeutsche Zeitschrift* 174 ss. (ibid. 122-123 gli sfoghi dell'autore dello scritto rivoluzionario contro la lega di Cambrai e Giulio II) e JANSSEN-PASTOR I<sup>7-18</sup>, 738 s., dove anche altre notizie sui sentimenti antiromani di quel tempo in Germania, e SÄGMÜLLER in *Theol. Quartalschr.* di Tübingen IC (1917-18), 220 ss.

<sup>3</sup> Che molto v'influisse l'esempio della Francia, l'ULMANN (*Absichten* 15) lo deduce a buon diritto da un \* dispaccio di Pandolfini del 30 settembre 1510. Archivio di Stato in Firenze.